MEDIOLANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

VEN. SERVI DEI

ALOISII BIRAGHI

SACERDOTIS DIOECESANI

FUNDATORIS INSTITUTI SORORUM A SANCTA MARCELLINA

(1801-1879)

PROFILO BIOGRAFICO DEL VENERABILE

Il Servo di Dio Luigi Biraghi nacque a Vignate (Milano) il 2 novembre 1801 da Francesco di condizione "fittabile" e da Maria Fini, presto stabilitisi con la famiglia a Cernusco sul Naviglio (Milano) in casa e fondo di loro proprietà. Secondo le tradizioni cristiane dell'ambiente famigliare, venne battezzato il giorno dopo la nascita nella chiesa parrocchiale. Sin da piccolo Luigi ricevette un'ottima formazione religiosa e culturale nel noto collegio "Cavalleri" di Parabiago (Milano). All'età di appena 11 anni, nel 1812, fu accolto nel seminario diocesano di Castello sopra Lecco, dove frequentò un anno di "umanità" prima e due anni di "umanità" seconda, conseguendo le migliori classificazioni sia per il profitto negli studi sia per condotta. Già in questo primo periodo della sua vita seminaristica, durante le vacanze in fami-

glia, sotto la direzione del parroco, il Servo di Dio si distinse nell'avvicinare ed istruire i ragazzi del popolo e nell'esatta osservanza delle liturgiche prescrizioni all'altare.

Nel seminario di Monza il S. di D. frequentò il biennio di retorica (1816-1818) e i due corsi di logica e fisica (1819-1821). Entrato nel seminario teologico di Milano nel novembre 1821, vi compì l'ultimo tratto della sua fervente preparazione sacerdotale. Il 28 maggio 1825 fu consacrato sacerdote nel duomo di Milano e il 29 maggio celebrò la sua prima Messa a Cernusco. Subito dopo l'ordinazione, fu destinato all'insegnamento nei seminari milanesi di Monza e di Seveso, attività che svolse con plauso generale per dieci anni, dal 1824 al 1834. Il suo insegnamento, fatto con viva sensibilità e passione ed animato da calore sacerdotale, come attestano numerose lettere di suoi antichi alunni, rivelò in lui l'animo dell'educatore e dell'apostolo.

Nel 1834, i superiori, ai quali non sfuggì l'intensità della vita spirituale del giovane professore gli affidarono la direzione spirituale del seminario maggiore a Milano. Nell'ufficio di gravissima responsabilità il S. di D. per quindici anni prodigò a vantaggio dei chierici tutte le ricchezze della sua mente coltissima, tutti i tesori del suo cuore paterno, sapiente, virtuoso. Nel 1841 l'arcivescovo card. Gaisruck, apprezzando la sua vasta cultura e gli approfonditi studi ecclesiastici, lo volle tra i redattori de *L'Amico Cattolico*.

Intanto in questi anni il S. di D. andava maturando nella sua mente il progetto di fondare una nuova congregazione religiosa per l'educazione delle fanciulle. Nel 1837 la Provvidenza gli fece incontrare nella giovane Marina Videmari il soggetto atto a reggere il primo collegio. Questo si aprì il 22 settembre 1838 a Cernusco in una sede provvisoria affittata dal Servo di Dio e da lui preparata ad accogliere le prime tre maestre, delle quali aveva curato la formazione spirituale e culturale, per renderle idonee alla missione. Nel 1841, essendo notevolmente cresciuto il numero delle alunne ed essendosi aggregate alle prime altre maestre il S. di D. aprì un secondo collegio a Vimercate impegnandosi così a provvedere alle necessità materiali delle due case e soprattutto alla formazione religiosa di due comunità costituite da giovani bisognose di essere guidate e rette nella vita consacrata e di apostolato. Nel 1852, ispirandosi a San Francesco di Sales, il S. di D. compose la *Regola* per la nuova congregazione che prese il nome di Marcelline da S. Marcella, data a modello e patrona alla Congregazione. La Regola fu approvata dall'arcivescovo Romilli nel 1852.

Dopo il fallimento dell'insurrezione del 1848, durante la quale aveva condiviso con il neoeletto arcivescovo Romilli e i suoi seminaristi le aspirazioni e le speranze di libertà della patria e della Chiesa, venne esonerato dalla direzione spirituale, ma rimase lo stesso nel seminario teologico, per volere del suo superiore, come professore di dogmatica, fino al 1855, anno in cui venne nominato prefetto della Biblioteca Ambrosiana, carica che ricoprì fino alla morte (1879). In questo periodo ebbe molto a soffrire per la crisi politico-clericale che travagliò la diocesi milanese dal 1859 al 1870. Nel 1862, mancando a Milano l'arcivescovo per l'«impedimento» di mons. Ballerini e l'esilio del suo vicario Caccia, richiestone con lettera autografa da Pio IX, il S. di D. cercò di pacificare le due opposte tendenze del clero, "liberali" e "intransigenti". In realtà, fedele al papa e ai suoi arcivescovi, egli rimase al di sopra delle parti, ma fu oggetto per l'una e per l'altra di attacchi a volte umilianti. Durante i 24 anni trascorsi all'Ambrosiana, il S. di D. si affermò anche come scrittore di opere di archeologia e di apologetica. Il lavoro che diede maggior lustro al S. di D. come archeologo fu quello su *I tre sepolcri Sant'Ambrosiani scoperti nel 1864*, anche se il tono apologetico dello scritto gli attirò severe critiche da parte del Momsen. All'apologetica appartiene la maggior parte della sua produzione letteraria sia in forma di articoli (nel periodico *L'Amico Cattolico*) sia di saggi (*Vita di Cristo; Roma pel Papa* ecc).

«Temperamento fine e ricco di distinzione, era dotato di una sensibile prontezza nel rilevare le opportunità della polemica in base all'utile delle anime» (A. Portaluppi).

Tra le opere letterarie va segnalata *Le confessioni di Sant'Agostino* volgarizzate e ridotte a facile intelligenza per uso specialmente per la gioventù colta.

Nel 1855 il S. di D., essendo stato eletto prefetto dell'Ambrosiana, lasciava il seminario e pose la sua abitazione presso i Barnabiti di S. Alessandro. Quivi fu ospite desideratissimo fino alla vigilia della sua morte, avvenuta nella casa delle Marcelline di via Amedei, ove venne trasferito quando la malattia divenne mortale. Il suo decesso seguì tranquillamente l'11 agosto 1879. Morì in concetto di santità, per cui le sue esequie nella basilica di S. Ambrogio e nelle chiese della sua congregazione furono un vero trionfo spirituale.